Mercoledì 11 Dicembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 294.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ALTRO MUTAMENTO DI SCENA!

Nel 3 dicembre scrivemmo: *scena mutata*, perchè, secondo notizie di quel giorno, sembrava che fossero quietate le preoccupazioni d'Oriente e d'Africa, e che si dovesse soltanto badare alle faccende intime di casa. Invece oggi, 11 dicembre, abbiamo *altro mutamento di scena*, e d'improvviso siam ricaduti nelle preoccupazioni africane.

E l amareggiati per le notizie ultime di tradimenti, e per la perdita di soldati ed armi, come per i pericoli forse imminenti, noi indirizzammo già la parola ai nostri amici, raccomandando loro calma e fiducia verso il Parlamento ed il Governo.

Quando grave sventura ha colpito un Paese; quando un *fatto massimo* impressiona la mente ed il cuore, certi *fatti minimi*, almeno al confronto di esso, si possono trascurare; se non altro, debbono cedere il posto nelle cure de' governanti e nelle aspirazioni dei cittadini.

Dunque oggi per l'Africa, che è il *fatto massimo*, noi vorremmo meno insistenti certe pubbliche diatribe riguardo i *fatti minimi*, affinchè fuori d'Italia non si udissero più tante grida di malcontento e quella uggiosa geremiade che ci scredita presso gli stranieri.

Sarebbe oggi inopportuno rimproverare ai Ministri presenti certi errori che pur troppo tutti sanno essere imputabili ad altri uomini politici; sarebbe poi atto stolto, indecoroso ed indegno, mentre tanto bisogno c'è di provvedimenti savii ed energici del Governo, quello di scemare, con sospetti d'inettezza e coi vituperii, l'autorità de' Governanti.

Oggi si abbisogna di percezione sicura, di maturati consigli, di esecuzione pronta. Quindi non si dia impaccio a quelli che, avendo la grave responsabilità del Potere, devono salvare la dignità dell'Italia.

Non *quistione morale*, non *documenti Giolitti*, non l'*episodio elettorale Guy Pinelli*, e nemmanco l'*agitazione pel Catasto*, vengano a distrarre l'animo da quanto più urge di risolvere, che adesso è il problema della politica coloniale.

Lo si comprenda: abbiamo un *mutamento di scena*. Quindi, poichè ora nell'aula della Camera elettiva all'onor. Mocenni si fece accoglienza benevola, nemmanco pei Decreti-Legge militari, in congiunture così gravi, si osi promuovere veruna *crisi*. Quando una sventura ci ha colpito; quando si abbisogna di svariati mezzi per all ottarne altre possibili, se non ancora probabili, conviene unire le forze di tutti. Nè i maggiorenti della Nazione, nè i Legislatori d'Italia vorranno venir meno a convenienze di longanimità e di discretezza, che pur sono sentite dalla coscienza del Popolo.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 10 — Presidenza VILLA

Continuano le risposte ad alcune interrogazioni.

Baccelli risponde all'onor. De Cristoforis in merito della circolare del 7 novembre anno corrente, colla quale ordinò che nella giornata dell'11 novembre, anniversario della nascita del Principe ereditario, si facesse vacanza in tutte le scuole. Osserva che in un Governo monarchico costituzionale non puossi fare a meno di riconoscere il natalizio del Principe ereditario. Questo alcune scuole facevano, altre no. Per togliere questa disparità, fu data la disposizione ministeriale.

De Cristoforis osserva che si potrebbe festeggiare il natalizio in modo migliore della vacanza.

Calenda dei Tavani rispondendo ad una interrogazione degli on. Marsengo, Basta, Onodei e Gianolio perchè voglia dichiarare se e quando e con qual modalità intenda promuovere la promessa istituzione delle sezioni di Pretura, assicura che al riprendersi dei lavori parlamentari presenterà il relativo disegno di legge.

Calenda dei Tavani risponde pure a Schiratti che desidera sapere se intenda presentare sollecitamente alla Camera un progetto di legge diretto a togliere il conflitto giudiziario sull'interpretazione da darsi alle leggi sul diritto di decima. Dichiara che essendo in esame un disegno di legge relativo alle prestazioni fondiarie, la Commissione che l'esamina ha proposto un ordine del giorno che può avere relazione coi desideri dell'on. Schiratti, così si riserva di trattare allora la questione.

Galli risponde a Schiratti, che chiede di sapere quando intenda presentare al Parlamento il progetto di legge pelle pensioni ai medici condotti comunali, assicurando che si stanno facendo degli studi, e spera che al riaprirsi della Camera sarà presentato il progetto.

Galli risponde poi agli on. Schiratti, Pascolato, Marzin, Morpurgo, Chiaradia, i quali chiedono se e quando, dopo, le dichiarazioni fatte da un anno, sarà definitivamente regolato coll'Impero austro-ungarico il servizio di reciprocanza delle spese di spedalità riguardanti le provincie venete. Le fatte promesse saranno mantenute nella prossima sessione.

Donati, come segretario della Commissione che sta esaminando gli atti relativi a Giolitti dice, a proposito di un'osservazione fatta dall'on. Pinchia, che tra pochissimi giorni presenterà alla Camera la sua relazione.

Si riprende la discussione dei decreti relativi all'ordinamento dell'Esercito.

Imbriani svolge un suo ordine del giorno, con cui deplora il metodo anticostituzionale di quei decreti.

Esorta il ministro della guerra, a perseverare nelle sue idee, e ad accogliere i consigli di coloro che soltanto mirano al bene dell'esercito e della nazione.

Mocenni, ringrazia delle cortesi parole.

Cerutti svolge un suo ordine del giorno, con il quale invita la Camera, ad affermare che in tempo di pace il reclutamento dell'esercito dev'essere a base nazionale, come fu fatto fino alla leva 1874

Svolgono pure i loro ordini del giorno Pais e Piccardi, dopo di che si rinvia il seguito della discussione a domani.

Borgatta dà lettura delle interpellanze relative all'Africa.

Saracco, a nome del governo, dichiara che questo accetta di discutere le interpellanze e domanda che sia all'uopo stabilita la seduta di sabato.

Cavallotti non si opporrà al differimento, ma sostiene sarebbe dovere del Governo di dire tutta e subito la verità al paese.

Saracco risponde che occorrendo di fare nuove comunicazioni relative ai fatti d'Africa, saranno fatte anche prima di sabato (*benissimo*)

Dopo di che la seduta è sciolta.

La guerra in Africa.

Nuovi particolari sul combattimento di Ambi - Alagi.

Si ha da Massaua 9 (*ufficiale*):

Dai particolari sul combattimento dell'Amba Alagi, risulta che esso durò intensamente per sei ore. Le nostre ali opposero lunga e accanita resistenza, ma sopraffatte dall'eccesso del numero dei nemici, dovettero finire per ripiegare, rendendo così vana la resistenza del centro.

L'esercito scioano era composto dai corpi dei Ras Micael, Mangascià, Oliè Butul, Mokonnen e Mangascià Attichim.

Si conferma che le loro perdite sono rilevantissime, ascendendo dai due ai tre mila uomini fra morti e feriti. Tra i morti, stando a testimonii oculari, vi sarebbero due Ras.

Finora non si ha notizia di una ulteriore avanzata degli scioani.

La notizia del combattimento di Amba Alagi, venuta a cognizione coi particolari, non produsse alcuna impressione sfavorevole sulla popolazione dell'Agamè. Il morale delle nostre truppe indigene si mantiene elevatissimo.

Baratieri, giunto ad Adigrat, ha assunto il comando. Sull'Atbara tutto è tranquillo.

Sotto le mura di Adigrat. — Il numero degli scioani. — Spedizioni di soldati. — Altre notizie.

I nostri hanno sgombrato Adua e si concentrano tutti ad Adigrat, dove si preparano a resistere all'invasione.

Si conferma che una battaglia sarà combattuta sotto le mura di Adigrat.

Gli scioani sono da 35 a 40,000.

Dicesi che si spediranno subito cinquemila uomini e si parla di dare il comando al generale Baldissera.

In ogni reggimento si leggerà un ordine del giorno del ministero e si estrarranno a sorte cinquanta soldati e due ufficiali che si faranno partire subito.

Fu dato ordine a quattro piroscafi della Navigazione Generale di stare pronti alla partenza.

Il ministro della guerra ha telegrafato a Suez e ad Aden di comprare muletti.

Il tenente Bodrero, che era all'Amba Alagi, telegrafa al fratello l'annunzio di essere scampato al pericolo.

Per gli altri ufficiali e sott'ufficiali, il governo non comunica i nomi, essendo avvenuti mutamenti nelle compagnie del battaglione Toselli. Si conoscono solo i nomi degli ufficiali che componevano il battaglione il mese scorso. Quelli di adesso si ignorano.

Un dispaccio al ministero annunzia che i nostri soldati vendettero cara la vita.

Sonnino è concorde con tutti i ministri nel non badare a spese per l'onore delle nostre truppe. Dicesi che al ministero sia pronto un primo credito di dieci milioni.

Il colonnello Valenzano, comandante del 4.° fanteria, è destinato a capo di stato maggiore all'Eritrea.

Aquila, 10. Stamattina sono partiti per Napoli diretti a Massaua 48 soldati del 7.° bersaglieri, accompagnati da un tenente. Stasera li raggiungeranno un maggiore, un capitano ed un tenente.

Il giorno 17 partirà per Massaua da Napoli un piroscafo carico di vettovaglie, armi, munizioni e vestiario per le truppe.

Il giorno 18, *forse*, partiranno due piroscafi con gli ufficiali e le truppe.

Gli ufficiali morti. Quel che narrano i superstiti.

Non si conoscono precisamente i nomi dei morti e dei prigionieri dispersi.

L'*Italia Militare* assicura che gli ufficiali morti sono venti, ma non è sicura la morte di Toselli, sebbene sia compreso fra gli ufficiali, di cui mancano notizie.

Il battaglione di Toselli era il quarto della milizia indigena.

La batteria era composta di due sole sezioni con quattro pezzi.

Confermansi le perdite enormi nel campo nemico; i superstiti narrarono al generale Arimondi che tre compagnie di indigeni sostennero molte ore il combattimento all'Amba Alagi alla distanza di duecento metri dal nemico.

Gli ascari scampati narrano di aver veduto il maggiore Toselli morto.

Le forze della colonna e quelle che si potranno raccogliere ad Adigrat. — La chiamata a Roma del generale Baldissera.

L'*Esercito* dice che tutte le forze della colonna sono di 16000 uomini, 6000 europei e 10000 indigeni, ma non tutti possono raccogliersi, dovendosi mantenere i presidi stabili.

La *Tribuna* fissa a 11,000 le forze che il Baratieri potrà raccogliere ad Adigrat, composte di 4 compagnie bianche forti di 600 uomini, di 22 compagnie di ascari ossia 6600, di 1500 mobili richiamati che risposero con slancio, di 2000 appartenenti alle bande, e dei reparti di artiglieria e genio.

L'*Esercito* confermando la chiamata a Roma del generale Baldissera, dice che dal 2 dicembre Baratieri ha avvertito il governo che gli scioani avanzavano con 30,000 uomini e che aveva disposto per la chiamata dei mobili.

La *Tribuna* dice essere interrotto il telegrafo tra Adigrat e Makallè — ciò farebbe supporre che la colonna volante degli scioani si sia spinta oltre Makallè.

I primi piroscafi che partiranno per l'Africa sono il *Singapore* e l'*Umberto*. Si ordinò al deposito di Napoli di spedire a Palermo materiale e di approntare l'imbarco e la partenza di 300 uomini d'artiglieria.

Il Re impressionato?

Telegrafano da Roma 10 dicembre, sera:

Il giornale *Il Tempo* assicura aver sentito da fonte attendibile che il Re, iersera alle undici e mezzo, ha ricevuto un dispaccio dall'Eritrea che lo impressionò moltissimo. La notizia va data però, solo per debito di cronaca.

Giudizi della stampa estera

sul combattimento di Amba Alagi.

Londra, 10 — Il *Times* nel suo articolo di fondo esprime il rammarico degli inglesi, perchè le truppe italiane hanno avuto ad Amba Alagi uno di quegli incidenti che sono inseparabili nelle imprese coloniali. Dice però che la posizione dell'Italia in Abissinia non è per nulla seriamente minacciata.

Parigi, 10. L'*Estafette*, parlando del combattimento di Amba Alagi, dice: «In presenza di tale fatto le divergenze politiche spariscono per lasciar posto ai sentimenti di generosità di cui sono animati i popoli di razza comune.» l'*Estafette* conclude dicendo: «C'inchiniamo con rispetto dinanzi ai soldati morti in difesa della bandiera della civiltà.

L'indisposizione di Crispi.

L'on. Crispi è affetto da catarro bronchiale ed è costretto per ordine dei medici di rimanere in casa. Vista la rigidezza della stagione, ne avrà per un paio di giorni.

Parigi, 10 — Ieri sera ebbe luogo un brillantissimo torneo di scherma fra italiani e francesi. Vi fu una grande affluenza.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

Il conte Alberto Lussani.

NOVELLA.

«*Mio caro amico,*

«Prima del felice incontro fatto, mercè vostra, in casa di Elsa Stambelli, io era qualche cosa come un vegetale i cui rami si seccano, colpa la mancanza di succo.

«Si avrebbe detto che un sottile veleno si fosse infiltrato nelle mie vene, e mi divorasse il sangue.

«Quale spaventevole impero, quello di un'idea. Quale fenomeno strano mai, quello prodotto da una passione che non si può appagare!

«Tutto ciò che precedette la mia esistenza prima del fortunato incontro con Adele, non è stato che un'incubo che io mi sforzo ora di dimenticare!

«In ricambio, da quella sera, la mia esistenza è tutta un'incanto.

«Ma quale donna, mio Dio! Quali e quante cure amorose volle la natura prodigare in quella creazione!

«Il suo volto è tutto diffuso di incarnato color di rosa, di marmoree bianchezze, mentre nell'armonioso insieme dei contorni evvi qualche cosa che ricorda i lussureggianti fiori sbocciati sotto al cielo tropicale.

«E non esitate a credere che quella lussureggiante prodigalità della bellezza fisica, si sia prodotta a detrimento della beltà morale.

«Tutti i sensi più squisiti, le delicate suscettibilità, le seduzioni di cui si compone la donna, sono in lei riunite al più alto grado.

«In lei non la coppa della voluttà che puossi vuotare d'un tratto, ma in fondo al quale trovasi sempre l'amarezza o la sazietà.

«E' una tazza che si assapora lentamente goccia a goccia, che irrita la sete e versa l'ebbrezza, sempre nuova perchè sempre ricolma.

«Quale fortuna, amico mio, di sapersi amati da una tal donna. Ed io lo so, ne ho le prove: ella mi adora.

«Ma non crediate già che ella si lasci andare a quei trasporti che son propri delle donne volgari, no; — ella non mi ha che mormorato tavolta un «vi amo!» ma il raggio che in quei celesti istanti si riversava dalla sua pupilla, era più eloquente di qualsiasi discorso.

«Regna tra noi l'accordo il più completo. Ella è la donna che la natura aveva fatto per me. Giudicate dunque voi la mia intima soddisfazione allorchè m'apprese di portar in sè il frutto del nostro amore.

»Ma ecco che per questo nuovo fatto, una questione fa capolino, questione grave, che infine io seppi risolvere dopo averla considerata sotto ai suoi diversi aspetti, mentre poi desidero riesaminarla di nuovo, dinanzi a voi che siete il mio migliore amico, sicuro di avere la vostra approvazione.

«Ecco due creature che stanno per venire al mondo; tutte e due uscite dal mio sangue. L'una è il frutto del dovere in ciò che vi ha di più freddo, di più austero. L'altra è il frutto dell'amore in ciò che vi ha di più vero, di più ardente.

«Io sono ricco, e se io morissi domani, il figlio del dovere, il figlio di Ildegonda, sarà erede di tutta la mia fortuna; egli entrerà a far parte di pieno diritto, nascendo, della nostra esistenza dorata.

«L'altro, il figlio dell'amore, sarà, fin dalla culla, consacrato alle tribolazioni, alle sofferenze, alle umiliazioni stesse della classe a cui non è consentita altra ricchezza che quella di un penoso lavoro.

«E di più, egli porterà come un'obbrobrio, la sua qualità di bastardo.

«Ebbene! ciò che la società non ha fatto, ciò che forse, ella non poteva fare, l'uomo che nella mia situazione noi compirebbe, potrebbe egli chiamarsi un onest'uomo?

«Ecco la domanda che io rivolgo alla mia coscienza, e a cui, ella rispose: no!

«Si tratta di una iniquità di cui non mi voglio aggravare, e contro la quale io debbo premunirmi; poichè s'egli è vero, che fino a tanto che io viva, mi sarà dato di vegliare sul figlio di Adele, sul figlio mio, non è meno certo che la morte può colpirmi improvvisamente, e privarlo così del mio appoggio.

«Preoccupato da un tal pensiero, io ho preso pertanto una determinazione, di cui non mi nascondo, del resto, tutta la gravità.

«Già da qualche tempo, io sto occupandomi per cambiar la forma della mia sostanza, quasi tutta immobiliare, per convertirla in valori, in azioni di alcuni fra i più importanti Istituti di credito.

«Ora, il mio notajo mi dà partecipazione, che effettuatasi la vendita degli immobili, ne è già stato versato l'importo, e mi prega di informarlo sul modo di impiegare i capitali realizzati.

«Io convertirò pertanto tutto ciò che posseggo in titoli al portatore, facendone due parti eguali. L'una di esse sarà destinata ad esser rimessa ad Adele, in caso che io morissi, l'altra sarà destinata a mio figlio legittimo.

«Io amerei tuttavia, caro Ettore, di conoscere il pensier vostro sul grave argomento, e non posso tacervi che sarà per me una viva soddisfazione di vedere questo atto che reputo onesto della mia coscienza, approvato da voi, da un amico come voi siete e per il quale nutrii sempre la massima stima.

«*Alberto Lussani.*»

VII.

Una settimana dopo aver scritto quella lettera, Alberto di ritorno dal suo notajo portava in parecchi involti, chiuso in un grande portafoglio, il prodotto della vendita dei suoi beni, vale a dire tutta intera la sua fortuna in titoli diversi.

E poichè strada facendo, doveva egli passare sotto alle finestre della donna idolatrata, egli non potè resistere dal desiderio di entrare da lei. Essi avevano del resto progettato per quel giorno una gita in carrozza, ma non credeva peranco oltrepassata l'ora stabilita pel ritrovo.

— Non sono venuto, la mia bella Adele, già a prendervi, ma soltanto a pregarvi di tenervi pronta, dovendo prima di tutto portare a casa questo portafoglio che ho ritirato adesso adesso dal mio notajo, per rivolare tosto qui. Non si tratterà che di una mezz'ora al più.

— Ma non vi pare che siamo già in ritardo, mio caro? sclamò Adele. Vorreste forse che pranzassimo quando tutti sogliono cenare?

Alberto consultò il suo orologio: erano infatti le sei. Egli si era ritardato di un'ora.

— Che fare, allora? chiese egli alla sua innamorata.

— Semplicemente una cosa, rispose dessa. Lasciar qui il vostro portafoglio, e tornarlo a prendere dopo.

Alberto esitò un'istante, ma poscia scrollando le spalle, come se si fosse già pentito della sua esitazione:

— Ebbene, sia, disse — chiudete il tutto entro il vostro cofanetto. Sì, riprenderò dopo il portafoglio.

(Continua)

I delitti dell' ubbriachezza.

Alle Assise di Liverpool si svolse in questi giorni uno strano processo che dimostra una volta di più i tremendi effetti che può aver l' ubriachezza, effetti che, in questo caso, riescono, per le circostanze in cui i fatti avvennero, particolarmente impressionanti.

L'accusato è un giovane di civile condizione, O' Callaghan, assistente di un medico di Liverpool, il dott. Ireland. O' Callaghan, persona intelligente, è però notoriamente dedito all' ubbriachezza. Disgraziatamente, la moglie del suo principale, la signora Ireland, sembra aver avuto le stesse tendenze. Una notte O' Callaghan, la signora Ireland, e una amica di quest' ultima, la signora Sayres, in assenza del dottore si misero allegramente a bere assieme. Le due donne negarono poi d' essersi ubbriacate, ci ammisero tutto al più d' essere state un po' brille; ma è provato che fu una vera specie d' orgia quella che ebbe luogo nella camera della signora Ireland, e che dopo mezzanotte O' Callaghan, si ritirò, completamente ubbriaco. Da lì a poco ritornò dalla signora, chiedendo ancora da bere; ella rifiutò, una disputa ne seguì, disputa durante la quale la signora (!) gettò un bicchiere addosso all' assistente di suo marito, sfiorandolo però, per fortuna, appena. O' Callaghan ritornò nella sua camera. Ed è qui che comincia la parte terribile della storia.

Nella camera di O' Callaghan dormiva un figlio del dott. Ireland, Guglielmo, un bel ragazzo d' undici anni. Senza nessuna provocazione da parte del fanciullo, l' ubbriaco assistente si scagliò su di lui, e lo percosse furiosamente così da ucciderlo. Prima di morire, il povero ragazzo raccontò il fatto così:

«Dormivo. Mi svegliai sentendomi afferrare e gettar sul pavimento. Poi il signor O' Callaghan inciampò, mi cadde addosso, si fece male al naso, e se la prese ancora maggiormente contro me per questo. Mi trascinò per la stanza, sbattendomi contro le sedie. Tentai più volte di scappare, ed egli mi inseguì, mi riafferrò, gettandomi contro i muri. Finalmente arrivai a fuggire e a gettarmi sotto il letto del babbo, dove caddi svenuto. Poi sentii la mamma che mi chiamava...»

Il povero fanciullo fu ritrovato addirittura pesto, e morì di lì a due giorni per i terribili colpi riportati allo stomaco. Quale potè essere il movente che trasse O' Callaghan al suo atto feroce? Il fanciullo non aveva preso alcuna parte alla sua disputa con la signora Ireland, ed è, del resto, provato da molte testimonianze, e ammesso dalla stessa accusa, che, per anni ed anni l' assistente gli aveva sempre voluto bene, trattandolo sempre affettuosamente. La sera stessa del delitto, come il piccolo Guglielmo raccontò prima di morire, l' aveva accarezzato e baciato e aveva giocato con lui. L' accusato sostiene di non aver avuto alcuna idea di far male al ragazzo, e di non ricordarsi che di questo, di aver cioè, voluto impedire al ragazzo di gettarsi dalla finestra, come gli pareva che questo volesse fare, temendo che in casa ci fossero i ladri. «La mia testa era come tutta piena di fiamme; mi pareva che il fanciullo tendesse con tutte le forze a slanciarsi verso la finestra, e che io impiegassi tutte le mie forze a tenerlo invece fermo sul letto. Sentivo come un ronzio e fuoco nella testa». Alcuni dei periti dichiararono parer loro evidente che ci si trovi qui di fronte ad un caso di *delirium tremens*; altri lo negarono. Il giurì, non trovando probabilmente che basti l' ubbriachezza a scusar un delitto così orrendo, e non volendo d' altro canto far impiccar un uomo di cui non è provata l' intenzione d' uccidere, scelse la via di mezzo e accordò le attenuanti. O' Callaghan è stato condannato, in seguito a questa sentenza, a dodici anni di carcere.

Cronaca Provinciale.

Da Tolmezzo.

Un' ultima parola. — *10 dicembre.* — Il richiamo che feci all' autorità competente sulle condizioni della pubblica sicurezza in Carnia — provocato da due corrispondenze al *Giornale di Udine*, — che per l' identità dello stile potevano essere ritenute provenienti da *un'unica* fonte, mi procurò due repliche, che mi costringono a soggiungere poche ed ultime parole. Nè attribuii, nè posso attribuire la deficenza della pubblica sicurezza in Carnia ai Reali Carabinieri, perchè la benemerita Arma, anche negli ultimi due anni ha fatto sempre il suo dovere: forse, secondo taluni, lo farebbe con maggior profitto se i traslochi dei graduati fossero meno frequenti. Perciò non accennai al fermo dello Zoffi avvenuto a Preone dacchè in esso nè carabinieri nè autorità politica avevano merito alcuno. Infatti il fermo avvenne per opera privata, non perchè lo Zoffi fosse inseguito o stato riconosciuto, ma perchè taluno dubitò non fosse un medico, qual si spacciava.

Ai miei contraddittori rispondo: che io esposi fatti pubblici ed essi non poterono affermare l' insussistenza di uno solo: — che non affibbiai loro alcun titolo, ma solo, *en passant*, accennai alla meraviglia generale (e l' ottimo *Geronte* giustamente aggiunse anche ilarità) suscitata dalle loro corrispondenze: che se a *solerte* sta sullo stomaco la colonna e mezza della mia prosa, posso fraternamente consigliarlo a prender l' olio e star quieto; è il modo più spiccio, sicuro ed economico per guarire le indigestioni: — che se, come *solerte* assicura (quante cose segrete sa il corrispondente, conosce anche le precise parole da Zoffi pronunziate in carcere!) la pubblica sicurezza dovesse continuare in Carnia come fino ad ora, i primi ad esserne contenti sarebbero i signori ladri.

quidam.

Da Porcia.

Incendio di un caseggiato. — Nelle ore pomeridiane si manifestò il fuoco nella stalla annessa alla casa del colono Turchet Luigi fu Francesco di proprietà delle minorenni Zilli fu Antonio, sita in Palse, località Rovergros, distruggendo tutto il caseggiato, fieni e qualche attrezzo rurale e soffocando pure un vitello di pochi mesi.

Il danno patito dalla ditta proprietaria ascende a lire 3000. Il fabbricato era assicurato, non così i fieni e gli attrezzi rurali.

L' incendio da quanto si potè constatare fu accidentale.

Da Pasian Schiavonesco.

Una cena d' addio. — *10 dicembre.* — Sabato 7 p. p. questo benesamato Brigadiere dei RR. Carabinieri, signor Tiso Rimondo, prima di partire per la sua nuova destinazione, in segno della più sincera gratitudine verso le principali Autorità di questi d' intorni, ha voluto offrire una cena d' addio. Il simposio amichevole ebbe luogo nell' osteria della ben nota Siora Filomena, tutta grazia e buon cuore. La cordialità regnò sovrana dal principio alla fine del banchetto. Il servizio fu inappuntabile. *Cuisinier* scelto per la circostanza e che si ebbe per onorarci le più sentite grazie e gli evviva i più cordiali per la riuscitissima opera sua, è stato il signor Zamparo Giuseppe postino di Merettо di Tomba.

Ed ecco l' elenco dei principali invitati: s/g. Luigi Venier Romano Sindaco di Pasian Schiavonesco, gli assessori municipali Gonanno Pasquale e Pesante Vittorio, il Sindaco ed il Segretario di Campoformido, il Sindaco ed il Segretario di Meretto di Tomba, il signor Mattiussi Virgilio di Nogaredo di Corno, del Giudice Romano ufficiale di posta di qui, Modotti Quinto, Fabris Paolo, Fabris Antonio, Nobile Pietro, Ronchi Giuseppe di Basagliapenta, il perito Greatti Luigi di Orgnano.

Venne notata l' assenza di questo Segretario, Siro G. Batta, ed essa destò non poca sorpresa.

Prima di separarsi, dal bravo brigadiere si fecero a lui i più sinceri auguri di felicità. E tale attestazione di sincera lode ben se la meritava, chè durante i tre anni di sua dimora tra noi, lasciò di sè, sotto ogni rapporto, grati, incancellabili ricordi.

Da Gemona.

Furto di oggetti preziosi. Ignoti ladri data di notte la scalata ad una finestra aperta della casa di Costantini Pietro muratore di Osoppo vi entrarono e da un armadio rubarono denari ed oggetti preziosi per oltre 50 lire.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Consigliata alla fuga. — **Morsano al Tagliamento.** — Carlo Valentinis di qui, sapendo che Mussio Anna responsabile di reato era ricercata dall' arma dei carabinieri, la consigliò a fuggire, onde non essere arrestata.

Un prepotente. — **Nimis.** — Fu arrestato Giovanni Masero, il quale soltanto per spirito di prepotenza, più volte a mano armata di coltello a manico fisso, con punta accuminata, minacciava di morte Giacomo Negro, senza però procedere a vie di fatto.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Dicembre 11 Ore 8 ant. Termometro -0.8
Min. Ap. notte -0.8 Barometro 752.
Stato atmosferico Vario
Vento N pressione Staz.
IERI: Vario
Temperatura: Massima 5.6 Minima -2.3
Media +1.53 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Dicembre 11

	Sole		Luna
Leva ore di Roma	7.49	leva ore	2.—
Passa al meridiano	12.0.6	tramonta	13.4
Tramonta. . .	7.22	età giorni	25

Corte d' Assise.

Da due giorni svolgesi alla nostra Corte d' Assise il dibattimento in confronto di Ricci Cesare fu Giuseppe ex ufficiale del Registro a S. Daniele del Friuli, incensurato ammogliato con figli.

Presiede la Corte il cav. Manfroni, assistito dai Giudici Bragadini Zanutta; P. M. avv. Gavezzi; difensori avvocati Bertacioli e Bozo.

Il Ricci Cesare è accusato di peculati e falsi commessi nell' esercizio delle sue funzioni di Ufficiale del Registro in S. Daniele dal 22 aprile 1891 al 25 maggio 1894.

Diversi sono i capi d' accusa a carico del Ricci Cesare, e dei quali a suo tempo ebbe ad occuparsi anche il nostro giornale.

Fra i tanti quelli di maggior rilievo sono: la sostituzione dei primi fogli della denuncia di successione Fabris Giovanni di Coseano, e per la quale figurarono eredi della sostanza i figli anzichè i nipoti del defunto, e la tassa di successione anzichè di L. 1092.20 come fu pagata, figurò di sole L. 175.56, in tascandosi il Ricci la differenza di L. 916.64; di averai appropriato della somma di L. 3000 — che gli eredi del Dr Antonio Lonari avevano allo stesso Ricci consegnate per conto tassa di successione; e varii altri di minor entità.

Il Ricci Cesare è pienamente confesso dei fatti attribuitagli dall' atto d'accusa

Contro il progetto di legge Boselli.

Tenutasi ieri nei locali dell' Associazione dei Commercianti e Industriali del Friuli, l' assemblea generale dei Farmacisti del Friuli, riuscì numerosissima per intervento di soci, e moltissime furono le adesioni, fra le quali importantissima, quella dell'Associazione Medica Friulana.

L' assemblea all' unanimità, lodò, ed approvò le già prese deliberazioni del Consiglio; stigmatizzò il progetto Boselli che tende a violare la legge e i diritti acquisiti dai farmacisti: e rilevando principalmente come i benefici che il sunnominato progetto dovrebbe portare alle classi povere, sieno già messi in pratica ad esuberanza del nostro Friuli, deliberò di dar incarico al Consiglio di prendere tutti quei provvedimenti che serviranno a tutelare il decoro e gl' interessi della classe farmacistica.

Le conferenze del venerdì.

Venerdì venturo alle ore 8 1/4 pom. nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico il professore G. A. dottor Posocco terrà una conferenza sul Tema: *Dell' ufficio dello scrittore segnatamente all'età nostra.*

L' orgomento di viva attualità ed interesse, la fama che ha preceduto fra noi l' egregio conferenziere, interessano quanto mai e crediamo che ben molti si daranno convegno venerdì sera al nostro Istituto.

Teatro Sociale.

Nei giorni 25 e 26 corr. mese la drammatica Compagnia diretta dal celebre artista Giovanni Emanuel, darà su queste scene due straordinarie rappresentazioni, nelle quali avrà parte principalissima lo stesso G. Emanuel.

La Nocera col lungo uso scioglie le renelle.

Un accidente di vettura con capitombolo del cocchiere e d' un medico friulano a Milano.

Leggiamo nella *Lombardia*:

Un caso spiacevole che poteva avere più dolorose conseguenze è capitato ieri sera all' egregio dott. Giambattista Sostero, medico comunale che sta in via Amerigo Vespucci 7. Egli era stato chiamato d' urgenza in via Galileo 27, ove certo Grechi giaceva ferito alla testa per un calcio di cavallo. Prestate le cure al ferito, il bravo dottore se ne tornava in brougam a casa quando d'un tratto in via Marco Polo il cavallo adombratosi non si sa perchè, s' avventò di botto nella corsa rapida e di contraccolpo il cocchiere, Pietro Verderio, venne balzato di cassetto e cadde bocconi sulla via.

Anche il dottore si trovò disteso al suolo, fuor della vettura di cui s' era rotto l' asse posteriore, ciò che avevа pur causato la rottura d' una ruota, lo spalancamento dello sportello del veicolo che stava arrovesciato quasi interamente sopra il dott. Sostero rimasto impigliato col paletot in quella pericolosa posizione.

Al fracasso dello sfasciarsi della vettura, accorsero molte persone che aiutarono il dott. Sostero il quale aveva riportato leggiere contusioni al dorso, e il povero vetturale che era più malconcio e fu riaccompagnato a casa.

I nostri Deputati.

L' on. Pascolato fu dagli uffici della Camera nominato commissario per l' abolizione del diritto di erbatico e pascolo.

Appalto di dazi Comunali.

Dopo Venezia, Treviso e Verona, siamo lieti di apprendere che anche il Consiglio Comunale di Vicenza nella sua tornata di jeri, deliberò ad unanimità di voti di affidare la esazione dei dazi alla spettabile ditta Trezza Cav. Luigi di Verona.

Partenza per l' Africa.

Oggi partono per l' Africa dietro loro domanda, circa quaranta militari e due ufficiali del reggimento qui di stanza.

Ai valorosi soldati mandiamo i nostri saluti e i più fervidi auguri.

Istituto filodrammatico T. Ciconi.

Sabato 14 corr. l' Istituto filodrammatico T. Ciconi darà al Teatro Minerva il 6o trattenimento dell' annata col seguente programma:

Parte I.a *L' uomo propone e la donna dispone*, commedia in due atti di F. Martini.

Parte II.a Festino di famiglia con 12 ballabili.

In Tribunale.

Condannato per furto. — Cimbaro Giuseppe detto Caris di Ciseris, imputato di furto, fu condannato a mesi 15 di reclusione.

Al poligono di Godia.

Il Comando del Presidio Militare partecipa che nei giorni 13 e 14 corr. dalle ore 9 alle 14.30 il 26 Reggimento Fanteria eseguirà alcune lezioni di tiro di guerra individuale al poligono di Godia. Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli indicherà che si sta eseguendo il tiro.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

CANE E GATTO.

(Suonata in chiave di violino e basso)

—

Il gatto dal colore bigio, screziato di nero, dormiva in quella mattina sul vecchio seggiolone: faceva le fuse il birichino.

Adagio, adagio alza la testa, allunga le gambe, distende la coda; aspetta qualche secondo di minuto, poi un salto e giù a terra.

Gira per la cucina, quasi addormentato, va all' armadio e lo trova chiuso. Miagola forte; neanche sotto la tavola c' è la solita scodella di latte: povero micio!

Intanto scende da le scale, saltellando, il piccolo cane; un *buldok* punto simpatico. Il signorino gode il privilegio di dormire ne la camera de la padrona: se la vedeste... una cucca graziosa.

Il gatto si nasconde sotto il fcolaj per aver agio di brontolare da solo. «Prima ero io il padrone qui, accarezzato da tutti, a pranzo su la tovaglia bianca, di bucato; a la mattina trovavo un po' di latte che mi faceva tanto bene. Ora si vorrebbe mandarmi a dormire in corte, mi si dànno pedate, e sono vecchio, mah...»

Il suo sguardo prese l' espressione felina.

Il cane, seduto su le gambe deretane, con la coda in avanti, gridava: «Se fossi solo qui, sarei più nutrito, più rispettato. Mah.... quel brutto soriano me la pagherà: voglio farlo morire.»

E prese un' attitudine feroce.

Nel silenzio de la cucina s' impegna la zuffa: il gatto graffia il cane, il cane rovescia il nemico mo sicandolo a la gola; un fracasso enorme: miaub, bub, miaub, bub, miaub, bub, mi... auh!.. L' ultima nota ha qualche cosa di spezzato, simile ad un lamento.

Durante la giornata il *buldok* se la passò da despota; solo a pranzo, a cena: solo ne la sua casa — sovrano assoluto. Ed era tanta l' alterezza de la vittoria riportata che gongolava di gioia.

Mangiò la minestra, trovandola buona; sfido io. l' altro metteva de l' acqua nel brodo. E che pezzettino di carne prelibata; quella sì, fa il sangue rosso.

Verso sera Tony s' accovacciò sui ginocchi de la signora; piano, piano ella lo portò ne la sua cuccia e... sogni e

Il gatto ferito, ramingando per tetti, impreca ai giovani intrusi ch' entrano ne le famiglie a troncare la pace.

Sul amo al bello. Nell' indomani, a l'alba, la vittima spinse la porta con la zampetta, fece capolino, entrò guardinga, dimessa come un soldato dopo perduta una battaglia.

Tony faceva l' indiano; qualche sguardo, una nota di basso fuori posto e basta. Viene il mezzogiorno. Tony divora una bistecca, l' altro osserva.. Ad un tratto balza furente su la tavola, e:

— Mi date o non mi date un po' di brodo? Sono ammalato, sto per morire.

Tony gli s'avventa a la testa; un urlo spaventoso. I piatti cadono a terra, la bottiglia del vino si riversa su la tovaglia; il gatto sta per soccombere — nessuno lo difende. Tony s'alza iroso, bruto e ritorna al suo pasto.

La scena terminò. Il sorione con la coda fra le gambe, il pelo irto, fugge, e questa volta per sempre. Fugge ma ledicendo la casa che lo vide nascere e fu culla de' suoi figli. Fugge...

Stanco de la sua vita infelice, costretto a domandare la carità d' un po' di pane; s' lo al mondo, vecchio ed accasciato pensa di finirla. I figli lo ricordano soltanto per tormentarlo: povero micio!

Seduto presso al camino, in alto, sul tetto, rammenta l' esistenza trascorsa fra i dolori.. Miaub, miaub, miauh!»

In quella notte si getta a capo fitto sul lastrico de la via; al mattino lo trovano cadavere sfracellato.

Tony, preso dal rimorso, lo sotterrò in fondo al cortile. «Buh, bub, buh..» fu l' orazione funebre.

—

La carrozza si ferma a l' uscio. La sposa scende, avvolta ne l' ampio mantello da viaggio ove si perdono le forme d' un corpo scultorio. Un fitto velo le ricopre il viso: è commossa, ride?...

La prima persona che incontra è una donna un po' attempata, con i capelli bianchi, ella stringe fra le braccia la moglie di suo figlio. Un bacio, un' esclamazione di gioia: mamma!

La carrozza riprende il trotto. Il passato è scomparso — da quel momento incomincia la vita nuova.

Mamma! E pure da poche ore ha lasciata, quella santa, immersa nel dolore de l' abbandono; lasciata piangente, mentre il treno volava.

Mamma! Ma la mamma sua è là lontano nel piccolo paese circondato dai monti; la vecchia adorata mamma!..

Quella donna che la guarda da capo a piedi, che le scruta il pensiero, non è la mamma sua; è la madre di lui.

Bisogna che la sposa ami molto suo marito, d' un amore prepotente, sconficato come il cielo per poter chiamare con il nome di mamma colei che non aveva vista, nè conosciuta. Un amore così unico, immenso, sacrifica e crea nuovi impulsi, nuovi affetti, nuovi trasporti.

Oh il pudore de la sposa ch'entra in una casa ignota, protetta soltanto da l' amore! Quante foglie cadute si porta con sè il vento a l' indomani del grande giorno, quante illusioni, quanti sogni...

Incomincia l' ipocrisia, l' inganno; la famiglia diventa una piazza — si calpestano le convenienze, le leggi più elementari del galateo: un quadro fosco, senza luce.

Lotta de l' anima, sfida mortale. Quelle due donne sono rivali ne l' intelligenza e nello spirito; rivali per l' eternità. La gelosia sorda, accanita le tormenta — infrangendo i loro ideali. Gelosia che degenera in odio implacabile e che avvelena lentamente ogni giorno, ogni ora.

La vecchia a cui sono chiusi tutti gli orizzonti, la giovane dal sorriso di vergine che saluta l' alba rosea — amano lo stesso uomo, hanno per lui la stessa idolatria.

La madre, veneranda figura, s' innalza glorificata da un martirio che l' avvicina a Dio; la sua testa splende dei più fulgidi raggi; sublime ella grida:

— L' ho fatto io; è carne de la mia carne, è sangue del sangue mio. Egli deve amare me prima di lei, deve amare me più di lei, più del mondo. Io ho pianto per lui le notti intere, ho vegliato su la sua culla, ho rasciugate le lagrime. Io l' ho custodito come una reliquia: gli ho dato l' anima, il pensiero: è mio!

L' altra, candida fanciulla, sogna l' amore come una benedizione. Alza la testa bionda; ne' suoi occhi passa il baleno d' una felicità soprannaturale.

Ella pure ha pianto per lui, ha deposto l' avvenire nel nome suo; si è data a lui vergine e casta. Quante lotte, quanti singhiozzi, quante preghiere! che poema di tenerezza, che inno giocondo di vita possente! Senza di lui sarebbe morta; egli è il suo Dio: anche per lei i diritti dell' anima.

Si guardano arditamente in faccia moglie e madre. «E' mio, è mio». Rivali.

Entrambe cadono nel volgare. Vanno cercando a terra lo spillo che punge il sangue. La maligna invidia filtra a goccia, a goccia nel loro corpo, la collera si espande.

Là, in alto, la vecchia padrona di casa; in basso, la giovane suddita — implorante pietà.

— Io comando, io impero!

Suocera. — Ancora non s' è alzata la sposina; sono le otto. Sfido io, la riccona aspetta il caffè. Sta fresca: schifittosa e piena di capricci. Già, la minestrina al brodo per la milionaria. Non ha portato neanche un po' di corredo; ha lo calze di sua madre, la miserabile. E lui? povero figlio mio!

Nuora. — Che pranzi, che porcherie! Tutto sudicio qui; dove sono venuta! Se non ci fosse quella vecchia, sarei felice: io padrona, io! La mamma mi portava sempre a letto il caffè, ma questa contadina non si disturba.

Vigliaccheria che degradano anche l' amore.

Suocera. — Ascolta, figlio mio: hai sposato una fanciullona; suonare e leggere, leggere e scrivere: ha paura di rovinarsi le mani facendo qualche cosa in cucina. A pena, a pena mette in ordine la sua camera. Figlio mio, figlio mio, una disgrazia!

Nuora. — Amore, tua madre è cattiva; mi lascia patire la fame, mi guarda come volesse mangiarmi: io non ne posso più, fuggirò — te lo prometto.

Calunnia fine, naturale, quasi necessaria.

Ma il cane, il piccolo *buldok*, finalmente si desta, e con l' energia de la

L'Impiegato

è un giornale di propaganda, che si pubblica da due anni sotto il patrocinio dell'Associazione degli Impiegati Civili di Milano, e che si raccomanda a tutti gli impiegati pel modo efficace e dignitoso con cui tutela gli interessi della classe.

Anche il numero testè uscito contiene parecchi articoli importantissimi, fra i quali citiamo: *La responsabilità dei pubblici funzionari, Il Catasto e gli straordinari, Monte prestiti per gli impiegati, Fermento ferroviario per le Casse pensioni, Scelta e sceltissima al Ministero della guerra, ecc.*

I nostri associati trasmettendo cartolina vaglia di lire **una**, all'Amministrazione in *Milano, Via Silvio Pellico, 8*, avranno diritto al Giornale per tutto l'anno 1896.

Chronos 1896.

Il più gentile regaletto per signorine e signore e qualunque ceto di persone è il *Chronos* lunario per il 1896 profumato che si vende a 50 cent. la copia dai Parrucchieri e Profumieri Lang e Del Negro via rialto.

Corso delle monete.

Fiorini 221.— Marchi 132 —
Napoleoni 21 40 Sterline 26 85

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 dicembre a L. 107.16.

Ai Soci della Provincia ed a pochi di Udine

si raccomanda di saldare, senza ritardo, ogni partita che tengono con l'Amministrazione, tanto per l'associazione a tutto dicembre corrente, quanto per inserzioni.

Per Udine verrà il nostro Esattore; e per di fuori si aspetta il pagamento a mezzo di *vaglia* o *cartolina postale.*

L'Arte Illustrata.

La Tipografia Editrice Verri di Milano ha pubblicato il dodicesimo numero (dicembre) dell'*Arte Illustrata*, che contiene quadri stupendi, fra cui una bella esumazione del Tiepolo, una splendida Manon Lescaut di Andreotti, e un quadro pieno d'interesse dell'illustre Pagliano. Gli scritti sono eletti, piacevoli e divertenti.

Ecco il sommario del dodicesimo numero.

Testo: *L'Arte Illustrata*, Un Anno. — *Elle e Ti.* Vittima. — *Eugenio Capone.* Foglie al vento. — *Michele Mastropaolo.* Baci di fuoco. — *Kàrola Olga Edina.* Mattinata. — *Fulvio Stanganelli.* Emilio Gallori e il suo monumento di Garibaldi a Roma. — *Vincenzo Armer* «Amor condusse noi ad una morte.» *Ceccardo Roccatagliata - Ceccardi.* Le rassegnate. — *Carlo Danone.* Senza sole! — *Giuseppe Lipparini.* Le triadi. — *Il Fante di Quadri.* Le nostre incisioni. — *Marini.* Amore.

Incisioni: *Eleuterio Pagliano.* La fondazione della Compagnia della Misericordia a Firenze. — *Federigo Soulacroix.* Novelle. — *Federigo Andreotti.* Manon. — *Giambattista Tiepolo.* Gesù sale il Calvario.

Esce ogni mese. — Un numero L. 1. — Abbonamenti in Italia: L. 10 all'anno. — L. 5.50 al semestre. — L. 3 al trimestre. — All'Estero: L. 12 all'anno. — L. 6,50 al semestre. — L. 3.50 al trimestre.

Gazzettino Commerciale

Rivista settiman. sui mercati

Ufficiale.

Settimana 49. — *Grani.* In ottima vista il granone. La quantità portata fu insufficiente a soddisfare le domande. Segnò perciò rialzo con nessuna tendenza al ribasso. Anche pel sorgorosso le ricerche si fecero attivissime, e perciò i prezzi si sostennero.

Si misurarono: ett. 52 di frumento, 2500 di granoturco, 581 di sorgorosso, 17 di segala.

Rialzarono: il granoturco cent. 4, la segala cent 15, il sorgorosso cent. 65; ribassò il frumento cent. 23

Prezzi minimi e massimi.

Martedì Frumento a lire 16, granoturco da lire 11 25 a 13.25, segala a lire 12.40, sorgorosso da lire 7.90 a 8.30.

Giovedì Granoturco da lire 11.80 a 13 25, frumento a lire 17, sorgorosso da lire 8 25 a 8 50.

Sabato, Granoturco da lire 12 a 13.50, sorgorosso da lire 8 25 a 8 75.

Cinquantino a lire 10 50, 10 90, 11, 11.05, 11 10, 11 20, 11 40, 11.45, 11.50, 11.60, 11.75, 12 40

Semigiallone a lire 13.25, 13 65, 13 70, 13 75.

Bastardone a lire 13.45, 13 50, 13 80

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 30, 31, 32, 33, 34, 36.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 22, 23, 24, 25, 26.

Castagne al quint. lire 8, 8 50, 9, 9.50, 9 80, 10, 10 40, 10.50, 11, 11.50, 12, 12.50, 13, 14

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Prezzi poco oscillanti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

5 45 pecore, 15 castrati, 50 agnelli.

Andarono venduti circa 10 d'allevamento a prezzi di merito; 7 agnelli da macello da lire 0 90 a 0.96 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 5 castrati da macello da lire 1 50 a 1 20 al chilogramma a p. m.

350 suini d'allevamento, venduti circa 90 a prezzi di merito, 30 da macello, venduti 17 di quintale da lire 84 ad 85 p. v. oltre quintale da lire 94 a 95 a p. v.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1, 1 20, 1.30 1.40,

Quarti di dietro al Kg. L. 1 50, 1.60, 1.70, 1 80.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 65
» di Vacca » » » 40
» di Vitello a peso morto » » 85
» » vivo » » 80
» di porco » morto » » 104

Carne di Manzo.

I.a qualità taglio primo	al Kg.	L.	1.70
» » »	»	»	1.60
» » »	»	»	1 50
» » »	»	»	1 40
» » »	»	»	1 30
II.a qualità » »	»	»	1 50
» » »	»	»	1.40
» » »	»	»	1 30
» » »	»	»	1.20
» » »	»	»	1.—
» » »	»	»	0 80

Una grande nevicata.

Sofia, 10. E' caduta una abbondante nevicata. La maggior parte delle linee telegrafiche e dei servizi postali sono interrotte. La neve sui balcani ha raggiunto l'altezza di cinque metri.

Notizie telegrafiche.

La questione d'Oriente.

Costantinopoli, 9. Said pascià è ritornato alla sua residenza.

Costantinopoli, 10. Il ministro degli esteri ha annunciato a diverse ambasciate a Costantinopoli, che era stato concesso l'iradè imperiale pel passaggio attraverso i Dardanelli dei secondi stazionari.

Costantinopoli, 10. Il sultano ha ricevuto Nelidoff ambasciatore di Russia. Questa procede d'accordo con le altre potenze.

Vapore affondato.

Leith, 9. Un incendio si è sviluppato a bordo del vapore *Principia* diretto da Shields a New York: il vapore affondò mentre tentava rifugiarsi a Fanoe. Ventotto sono i morti; un solo marinaio è salvo.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

sua stirpe scuote le catene, spezza i ferri.

Il gatto bigio, screziato di nero, dorme; non importa. Veglia lui; è ora di troncare un giogo inumano.

— Sono padrone anch'io qui, me l'ha detto la legge e l'amore.

Nuora. — Ho bisogno d'un cibo sano, ha capito? Sono giovane, sono forte. I suoi pasticci mi nauseano: credo d'aver anch'io il diritto di pretendere un boccone senza l'insulto che lo attossica; ha capito? Sono stanca. Ella mi umilia, mi rende indegna del nome che porto; questa guerra implacabile viene da lei, da la madre di mio marito. E' volgare, è volgare.

Suocera. — Silenzio, pettegola svergognata. Da dove sei venuta? Quanti milioni hai in saccoccia per montare su le furie così? Sei una bambola incipriata, buona soltanto a baciare tuo marito.

Nuora. L'insulto? Signora è troppo.

Il piccolo *buldok* s'accese d'ira, divenne feroce.

— L'insulto a me? a la moglie di vostro figlio. Donna senz'affetti; cattiva, cattiva. Voi non amate la vostra casa e ne pure vostro figlio. La guerra che fate a me la fate a lui, le lagrime che procurate a me sono pure per lui. No; non avete cuore, non avete famiglia, non avete figli; cattiva, cattiva, cattiva!

Il gatto soriano abbassò la testa. Ritto su la soglia c'era il figlio. L'amore impera: è legge.

— Dovevo saperlo che cane e gatto non mangiano nel medesimo piatto. Ma quello che succede qui, dinanzi ai miei occhi, è straziante, è mostruoso. Mi amate voi? Le donne più care che ho al mondo, mi amano così!...

Cane e gatto rimasero muti.

— Tu, madre mia, m'hai costretto — non rabbrividire. Ascolta: in questa casa io portai l'amore, portai la fede; questa fede è mia moglie — rispettela o questa è... la...

Con l'indice de la destra segnò l'uscio. Un grido eruppe, qualche cosa di spezzato — simile ad un lamento.

La vecchia ferita nel cuore, ne l'orgoglio materno, fugge... per sempre.

Pochi mesi dopo muore maledicendo a tutte le nuore dell'universo.

La sposa si recò a vederla ancora una volta, si commosse, depose sulla fronte gelida un bacio... fu l'orazione funebre.

Tony che reca l'ultimo tributo al suo nemico irreconciliabile, rivale anche dopo la tomba.

—

Cane e gatto non mangiano nel medesimo piatto; e pure io vidi il contrario. Succede di rado, è vero.

Conosco una distintissima signora, che ama la nuora con una devozione di mamma. E' altera, gelosa di lei; di quel tesoro che forma la felicità del figliuolo suo.

Succede di rado; ma è così bello, così commovente!

Non so; provo una tristezza invincibile dinanzi a coteste piaghe de la società.

Si è sempre data la croce addosso a la suocera; e s'io pensassi diversamente?

La signorina del giorno è vaporosa, viziata; una bambola. In lei tutto artifizio: brillante chimico che risplende, per un po' di tempo, ingannando anche l'artefice.

La signorina esce dal collegio un portento: figurarsi! Conosce la musica classica, cincischia l'inglese, il tedesco lo spagnuolo; ricama, dipinge: un gioiello, un oggetto di lusso e d'ornamento per le sale dell'aristocrazia.

Giunta in famiglia vuota di buon senso, ricca d'esagerazioni e di piccinerie — incomincia a dare la caccia al futuro marito.

Per mettersi in mostra, cerca l'arte più raffinata, degna d'un diplomatico illustre. Cavalca, monta in bicicletta, frequenta ogni genere di sport; a poco a poco entra nei circoli maschili ove si gioca alle carte ed all'amore.

Questa giovinetta ignorante e vana, che non sa scrivere due righe di lettera; pettegola e leggera, senza nessuna pratica ed attitudine per la sua missione di donna — prende marito e vuole collocarsi sovrana ne la casa di lui, rispettando soltanto i propri capricci. Ma in quella casa c'è una vecchia, dai capelli bianchi; più grande, più nobile di lei!

La donna ha l'avvenire dinanzi a sè. S'istruisca civilmente per i figli, s'educhi sanamente per la casa; impari a diventare massaia ed angelo di conforto. Meno vaporosità e più sostanza, meno sentimentalismo e più cuore, più rispetto a la vecchiaia.

Sarà cotesta una vittoria del secolo morente, più utile, più civile se l'invenzione del fonockinetoscopio, della fotografia marina, delle bombe e della dinamite.

Riedifichi, con il buon senso e con l'anima, la famiglia; getti in essa le solide basi d'una futura generazione — ritemprata dalle sventure e dalle lagrime.

Impari l'arte difficile di saper vivere la vita, di piacere a suo marito e... a sua suocera.

Si vedrà allora un fenomeno straordinario, inesplicabile: *cane e gatto* guardarsi amorevolmente, sfidare compatti le calunnie degli uomini — forti d'un diritto che a loro diede l'amore.

Dinanzi alle spose s'apre l'infinito...

Palmanova.

Jeannette.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.37	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7. 8	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9. 9	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Udine, 1895 — Tip. Domenico Del Bianco.